

PER ME



CRISTO

18ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 3 AGOSTO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

STOLTO, QUELLO CHE HAI AMMASSATO, DI CHI SARÀ?

Prima Lettura

(Dal libro del Qoèlet 1,2; 2,21-23)

Tutto è vanità

**Vanità delle vanità, dice Qoèlet,
vanità delle vanità: tutto è vanità.**

**Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con
successo dovrà poi lasciare la sua parte a un
altro che non vi ha per nulla faticato.**

Anche questo è vanità e un grande male.

**Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la
sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore,
con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni
non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di
notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!**

★ Qoèlet vorrebbe dire: il titolare della presidenza dell'assemblea. L'insieme del libro si presenta come una lunga meditazione in cui l'autore ispirato formula consigli e raccomandazioni, frutto della sua esperienza e delle sue riflessioni. Il tema della *vanità* – *hébel* significa più esattamente *nulla* – di tutte le cose, è dominante.

★ Contrariamente a Giobbe, Qoèlet è un uomo a cui sembrano aver sorriso felicità e ricchezze. Eppure il senso dell'esistenza lo inquieta quanto Giobbe. Giobbe si ribella di fronte al controsenso della sofferenza, Qoèlet non vede che vuoto e inconsistenza in una felicità che lascia insoddisfatti, perché effimera. La risposta di Qoèlet è chiara: *se l'uomo non ha che l'uomo per rischiare ciò che è, bisogna concludere che non c'è nulla che valga qualcosa*. Anzi, la scienza e il successo, il lavoro e la fatica non sono che sventura. Anche l'uomo più sazio di beni, come Salomone, non può sfuggire all'ineluttabilità della sua sorte.

★ Questa situazione fa emergere la domanda fondamentale: E poi? È una domanda agghiacciante, che fa sparire di colpo il sorriso dalle labbra gaudenti; eppure l'autore la ripropone per 38 volte! La risposta è altrettanto inesorabile: *tutto è vanità*. Buone in sé, le creature deludono sempre quando uno si trova marchiato dentro il gusto dell'assoluto. Pazzo d'infinito, l'uomo domanda troppo alla creatura caduca.

★ «Noi aspiriamo a mettere l'eternità nell'abbraccio di un'ora», scriveva Mauriac. Qoèlet mostra coraggiosamente che tutte le cose a disposizione dell'uomo, e l'uomo stesso, lasciano spalancato ai suoi piedi l'abisso del nulla. Solo l'amore di Dio può colmarlo; e perciò raccomanda: *Ricordati del tuo Creatore fin dai giorni della tua adolescenza* (12,1).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 89)

Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione

**Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. R.**

**Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. R.**

**Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! R.**

**Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési 3,1-5.9-11)

Cercate le cose di lassù

**Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le
cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di
Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non**

a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

★ La morale di Paolo è una morale domestica; ma ha qualcosa di molto attuale: sgorga dalla fede viva nel Cristo. È la vita nuova in Cristo che comanda e regola tutte le azioni del cristiano. La morale è semplicemente una testimonianza che il cristiano deve rendere al Cristo risorto di cui egli è divenuto parte. Le cose di lassù e quelle della terra marciano un'opposizione radicale di fronte a cui il cristiano, rinato dal Battesimo, deve continuamente fare la sua scelta. Egli, abitatore ormai del mondo della risurrezione, non può scegliere e vivere delle cose della terra, scegliere cioè delle mete che compromettono la sua piena adesione al Cristo. La sua vita è ormai nascosta con Cristo in Dio; è la vita stessa di Cristo che gli pulsa nelle vene e rende visibile l'uomo nuovo, che si comporta mosso dallo Spirito di Gesù.

★ L'adesione a Cristo, quando lo si incontra veramente nella fede, suppone sempre una rottura: un *prima* e un *dopo* marciano la trama delle nostre scelte e dei nostri atti. Lo Spirito di Gesù verrà a prendere dimora in noi dopo un'intensa purificazione: *mortificate quella parte di voi che appartiene alla terra*. L'uomo nuovo è colui che viene continuamente rifatto a nuovo ad immagine e somiglianza di Gesù, per essere condotto in Lui alla conoscenza di tutta la verità. E sarà il suo rimanere in Gesù-Verità che lo farà libero (cf Gv 8,32).

Canto al Vangelo (Mt 5,3)

Alleluia, alleluia. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 12, 13-21)

Ti sarà richiesta la tua vita

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola:

«La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!». Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

★ Un uomo chiede a Gesù di aiutarlo nella divisione della sua eredità. Gesù rifiuta di prendere in considerazione quella richiesta, perché quell'uomo ne è eccessivamente preso. Il fattore materiale ha troppa importanza nella sua vita. Egli ascolta appena le forti parole che Cristo pronuncia sul Regno di Dio, sulla vita dello spirito e sull'amore a Dio.

★ La risposta di Gesù è molto chiara: *anche se si hanno beni in abbondanza, la vita non è affatto assicurata*. Il problema del mangiare, del bere e del vestire preoccupa la maggior parte degli uomini. Senza che se ne rendano conto, il loro tempo viene assorbito da queste preoccupazioni. Ma il fattore ricchezza non garantisce la vita.

★ Gesù lo dimostra con una parabola: un uomo si trova in una felice situazione di sicurezza materiale. Ma la sua sicurezza è illusoria: la morte è una potenza contro cui non c'è sicurezza che valga. Nel momento stesso in cui ha raggiunto la stabilità economica, quell'uomo è ghermito dalla morte. Abbandonato da tutti, deve presentarsi a Dio privo di ogni cosa.

★ Il salmo 48 conferma: *Se vedi un uomo arricchirsi, non temere: quando muore con sé non porta nulla*. E il giudizio di Dio suona severo: *Stolto! Credi di aver tutto; proprio per questo sei costretto a perdere tutto, per convincerti che non hai nulla*. La sua esistenza finisce nella rovina materiale e spirituale. La vera sicurezza riposa solo in Dio: Cristo parla delle ricchezze spirituali della grazia e delle azioni fatte per il Signore. La morte è l'infalibile riconoscimento dell'autentico e del falso, della sicurezza apparente e della sicurezza effettiva. Quando tutto viene a mancare resta solo Dio: chi punta su Dio vince la partita.

Preghiamo: O Dio, fonte della carità, che in Cristo tuo Figlio ci chiami a condividere la gioia del regno, donaci di lavorare con impegno in questo mondo, affinché, liberi da ogni cupidigia, ricerchiamo il vero bene della sapienza. Amen.

QUALI SONO I VERI BENI DELLA VITA?

Ci chiediamo: io, come voglio arricchirmi? Voglio arricchirmi secondo Dio o secondo la mia cupidigia? Quale eredità voglio lasciare? Soldi in banca, cose materiali, o gente contenta attorno a me, opere di bene che non si dimenticano, persone che ho aiutato a crescere e maturare? La Madonna ci aiuti a capire quali sono i veri beni della vita, quelli che restano per sempre (Papa Francesco, angelus 31 luglio 2022).

PER ME



CRISTO

19ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 10 AGOSTO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

DOV'È IL VOSTRO TESORO, LÀ SARÀ ANCHE IL VOSTRO CUORE

Prima Lettura

(Dal libro della Sapienza 18,6-9)

Notte di liberazione

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.

I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

★ Il cap. 18 del *Libro della Sapienza* rievoca la grande notte di Israele, in cui Dio liberò il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto (18,5-19). *Quella fu una notte di veglia per il Signore* (Es 12,42). Notte di salvezza, essa fu la più drammatica di tutta la storia d'Israele, ed anche di tutta la storia cristiana perché preludio alla vittoria definitiva di Cristo su ogni notte.

★ 1) La notte, simbolo di morte, di abbandono e di solitudine, fu per gli Israeliti notte *risplendente di luce vivissima* (18,1). Il fuoco della *Presenza* li precedeva e li guidava, li illuminava e li riscaldava *nel glorioso emigrare*. 2) *Quella notte fu preannunciata ai Padri*: allusione alla notte in cui Abramo ricevette da Dio la promessa con giuramento; l'uscita dall'Egitto inizia la realizzazione della promessa riguardante la terra.

★ 3) La *pregghiera innica* (7-8) esalta il giudizio di Dio: la salvezza è un andare incontro a Dio, è essere chiamati da Lui presso di Sé. Il pronome *ci* esprime la consapevolezza che ogni generazione è contemporanea ai fatti dell'Esodo. 4) L'esperienza dell'Esodo *crea una fraternità nuova*: la salvezza per iniziativa di Dio crea la comunità. Il canto è uno dei primi segni della presa di possesso dello Spirito che libera e poi unifica.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 32)

Beato il popolo scelto dal Signore

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **R.**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **R.**

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 11,1-2.8-12)

Forma breve

Abramo, chiamato da Dio, obbedì

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

★ Ai cristiani di provenienza ebraica, scoraggiati dalle persecuzioni e dalla precarietà cui quella nuova vita sembrava costringerli, l'autore spiega che *la fede è completamente orientata verso l'avvenire e si attacca solo all'invisibile*. Gli esempi

presi dall'Antico Testamento dimostrano di quale pazienza e di quale forza essa è fonte: diciassette volte di seguito le parole *per la fede* scandiscono altrettante situazioni esistenziali di fede. Gli *antichi* credettero all'invisibile con la loro vita, e Dio testimoniò in loro favore colmandoli di benedizioni e rafforzandoli nella prova.

★ *Per fede, Abramo... obbedì.* Credere non è capire, ma è andare a Dio, seguire Lui, accogliere la sua Persona e la sua Parola. Credere significa cambiar vita e decidersi a passare da un'esistenza ad un'altra, dalle realtà terrestri alle realtà celesti, come fece Abramo. La fede di Abramo è una sfida provocatoria nei confronti di tutte le sicurezze e programmazioni dello spirito umano. A settantacinque anni egli abbandona una patria tra le più civilizzate, parte e va verso l'ignoto, obbedendo a una chiamata. Canaan è la terra promessa da Dio per il suo popolo. E proprio là, nella terra della metà, Abramo, anziché installarsi da padrone, vive da straniero, abitando sotto le tende. Il credente sa che ogni dimora in questo mondo è paragonabile alla *tenda*, che ogni giorno può essere smontata: la sua terra promessa è altrove.

★ *Abramo crede anche nella situazione più paradossale*, quando Dio gli chiede di sacrificare l'unico figlio nel quale doveva realizzarsi la promessa. Più che la sofferenza, è la morte il segno per eccellenza della fede e del dono di sé a Dio. Abramo ha creduto al di là della morte perché la patria della fede è oltre la morte. Per perseverare occorre puntare gli occhi sulla Città *costruita da Dio*, la Città celeste. Solo una tale fede permette di entrare nella morte come vinti e di attraversarla come vincitori.

Canto al Vangelo (Mt 24,42a.44)

Alleluia, alleluia. Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca Lc 12, 32-48)

Siate pronti

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.
Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.
Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo:

se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

★ Il tema della vigilanza costituisce l'ossatura della vita cristiana: il discepolo deve avere la tenuta tradizionale del giorno di Pasqua (Es 12,11): i reni cinti, le lampade accese, il pasto consumato in fretta. *Occorre essere pronti per la venuta di Gesù, senza conoscerne l'ora.* Un esempio di questa disposizione è offerto dal servo che attende il suo padrone quando torna di notte dalle nozze. Quando il padrone bussa, il servo deve essere già alla porta, pronto ad aprirgli. Perciò sta lì, all'erta, e *tiene succinta la lunga veste*, come si faceva per camminare, lavorare o combattere.

★ Nella parabola si avverte la sorpresa gioiosa del padrone quando rientra e trova i servi ad attenderlo. Quanto più a lungo i servi hanno aspettato, tanto maggiore è la gioia del padrone nel trovarli alzati e pronti. La contentezza è tale che il padrone compie un gesto inaudito: obbliga i servi a prendere posto a tavola e si dà d'attorno per servirli.

★ Il secondo esempio è quello del ladro. Le imprese ladresche condotte con lo stratagemma del *buco nel muro* erano note in tutto il mondo antico. Nel Medio Oriente le case dei cittadini meno ricchi non avevano altro cemento che il fango. Era facile quindi al ladro praticare il foro, raggiungere il tesoro e sottrarlo; tanto che il capo-famiglia stava spesso sveglio, nel buio della stanza, con l'orecchio teso per cogliere ogni minimo suono che rivelasse la presenza del ladro.

★ *Gesù vi annette due significati di importanza unica:* il primo, sull'instabilità dei beni terreni; l'altro, sulla precarietà della nostra stessa vita. *Disponibilità, distacco, preghiera e soprattutto un grande amore per l'Assente* sono le caratteristiche della vigilanza cristiana raccomandata da Gesù.

PER ME



CRISTO

Solennità dell'Assunzione Beata Vergine Maria
ANNO C – 15 AGOSTO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

TUTTE LE GENERAZIONI MI CHIAMERANNO BEATA

Prima Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 11,19a; 12,1-6a.10ab)

Una donna vestita di sole

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

★ Scegliendo per la festa dell'Assunzione la visione, in pieno cielo, dell'Arca dell'alleanza e della Donna vestita di sole, la Chiesa ha voluto celebrare la Madonna con due grandiosi simboli biblici.

★ Il primo simbolo è quello dell'Arca dell'alleanza: l'Arca era il segno e il luogo della presenza di Dio, la Shekinàh, in mezzo al suo popolo. La scomparsa dell'Arca, alla distruzione del Tempio di Gerusalemme, fece nascere la voce che il profeta Geremia l'avesse nascosta e che la sua riscoperta avrebbe annunciato che Dio radunava il suo popolo e gli usava misericordia (2 Mac 2,7). È Maria la vera Arca dell'alleanza e la sua Assunzione in cielo evoca la salita-ascensione dell'Arca verso la santa Sion o Gerusalemme celeste (2 Sam 6,1-23).

★ Il secondo simbolo è quello della Donna, a cui Dio promise la vittoria sul serpente infernale. Il drago rosso, con sette teste, cioè intelligentissimo, e dieci corna, cioè signore delle potenze atee, e sulle teste sette diademi, cioè apparentemente sempre vittorioso, con la coda del suo orgoglio trascina giù un terzo delle stelle, cioè degli angeli. Maria, Donna tutta trasparenza al Verbo di Dio, il Sole, schiaccia il drago; è nel dolore e nella gloria; è la nuova Eva, la trionfatrice di Satana. Come *personalità corporativa* è insieme il popolo dell'antica alleanza e il popolo della nuova alleanza. È il Santuario in cui si incontrano Dio e l'uomo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 44)

Risplende la regina, Signore, alla tua destra

**Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. R.**

**Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. R.**

**Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. R.**

**Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re. R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15,20-27a)

In Cristo tutti riceveranno la vita

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo.

Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

★ San Paolo nel capitolo 15 della 1ª Lettera ai Corinzi parla della risurrezione, realtà che veniva negata o messa in discussione, sia dai Greci-pagani (At 17,32), sia dai Giudei-sadducèi (At 23,8). San Paolo afferma che tutti risorgeranno, riceveranno la vita, in Cristo; *ciascuno però nel suo ordine.*

★ La fede cristiana attribuisce a Maria nella risurrezione il primo rango, dopo il Cristo: Maria è la prima ad aver beneficiato della glorificazione totale che ci ha meritato il Cristo nel suo mistero pasquale. L'Assunzione non è un doppione della Risurrezione di Gesù: ne è il primo e più meraviglioso effetto. Maria è l'icòna e la profezia del nostro futuro.

★ La Vergine-Madre è la figura dell'alfa della creazione, quando tutto riposava in Dio sotto forma di pensiero, ed è la figura dell'omèga, della trasmutazione, quando il Figlio suo Gesù riporterà il regno, cioè il mondo e la storia, al Padre e Dio *sarà tutto in tutti*, dice san Paolo. Il teologo ortodosso Bulgakov diceva: «In Maria, Dio è già tutto in tutti».

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia. Maria è assunta in cielo; esultano le schiere degli angeli. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 1,39-56)

Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni

mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

★ Quale preludio all'Assunzione di Maria in cielo è la partenza *in fretta verso le alture* da parte di questa fanciulla di Nazaret, *ciborio del Figlio di Dio!* Nella casa di Elisabetta, Maria è accolta come l'Arca dell'Alleanza portatrice di Dio e come Giuditta vittoriosa sulle potenze del male: *Tu sei benedetta fra tutte le donne* (Gdt 13,18).

★ Elisabetta, *piena di Spirito Santo, esclama a gran voce*, cioè, con voce ispirata soprannaturalmente: *Beata colei che ha creduto!* Ecco il segreto della vita, della gloria, della bellezza di Maria: la fede.

★ L'incontro di Maria con Elisabetta appare come il preludio dell'incontro di Gesù con il Battista. Gesù inaugura il suo ministero andando a Giovanni e sottomettendosi al suo battesimo, per indicare la continuità con il giudaismo. La Madre di Gesù, *Madre del mio Dio*, la proclama Elisabetta, va presso la sua parente: l'umiltà di Maria prefigura l'umiltà di Gesù.

★ Il canto del Magnificat è lo specchio dell'anima di Maria: quando Dio prende possesso di *un nulla* che si lascia fare da lui, *mostra la potenza del suo braccio*, cioè della sua azione. Maria, riconoscendo la propria umiltà di *serva*, di colpo sale in vetta alla storia della fede cominciata con Abramo. *Tutte le generazioni mi chiameranno beata*: e chi non onora la Madonna, non realizza la profezia del Vangelo.



PER ME



CRISTO

20ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 17 AGOSTO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

PENSATE CHE IO SIA VENUTO A PORTARE PACE SULLA TERRA?

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Geremia 38,4-6.8-10)

Essi presero Geremia e lo gettarono nella cisterna

In quei giorni, i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremia, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecia rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi».

Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.

Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiope: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia».

★ Geremia ha vissuto intensamente la storia tragica del suo popolo e della sua epoca. La sua azione profetica si situa nel cuore degli avvenimenti del suo tempo: la minaccia babilonese è alle porte, occorre decidere. E Geremia decide – a nome di Dio – in maniera da lasciare sconvolti e sbalorditi: invece di predicare la resistenza all'invasore, consiglia la resa. Invece di invocare il miracolo, annuncia la catastrofe e invita i credenti a riconoscere nella sconfitta ormai inevitabile, l'azione di Dio che, punendo il suo popolo, lo prepara alla conversione per potergli accordare il suo perdono.

★ Il messaggio di Geremia è tutto spirituale, ma provoca l'opposizione del re, dei capi militari e dei falsi profeti che, invece, predicano vittoria e trionfo. A questo punto, al messaggio profetico subentra la vita stessa del profeta le cui vicende diventano profezia: accusato di complicità col

nemico e passato sotto interrogatorio durante l'assedio della città, Geremia conferma la volontà di Dio sul popolo. Si aggiunge l'accusa di *demoralizzare* il popolo. Con un gesto che richiama da vicino l'atteggiamento di Pilato, il re Sedecia lo abbandona nelle mani dei capi. Il fango della cisterna evoca la situazione di angoscia descritta dal salmo 68: *Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. Affondo nel fango e nulla mi trattiene. A trattenerlo Dio manda uno straniero, un Etiope*.

★ Come Geremia, quanti rimangono fedeli a Dio e annunciano la sua Parola sono perseguitati. Eppure devono continuare a portare tale messaggio nel mondo, senza mai arrendersi. Una certezza li sostiene: alla fine il Regno di Dio esploderà. L'ultima parola la dice sempre Dio ed è una parola di vittoria e di risurrezione.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 39)

Signore, vieni presto in mio aiuto

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido. **R.**

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi. **R.**

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore. **R.**

Ma io sono povero e bisognoso:

di me ha cura il Signore.

Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 12,1-4)

Tenete fisso lo sguardo su Gesù

Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine

di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

★ Il cristiano è chiamato a incarnare nella sua vita, la vita stessa di Gesù. È sotto l'azione dello Spirito Santo che egli dà testimonianza a Cristo, tanto che i suoi fratelli uomini si trovano così *circondati da un gran numero di testimoni*. Occorre perciò, come dice san Paolo, *deporre tutto ciò che è di peso*, tutto ciò che non risponde alla Parola di Dio. Dobbiamo realizzare la presenza di Gesù nel mondo, ma staccati dal mondo. *Voi non siete del mondo* dice Gesù (Gv 15,19). Occorre soprattutto *deporre il peccato*, staccarcene decisamente, perché il peccato è il rifiuto della Luce e dell'Amore che è Dio. Il peccato è già sulla terra un inizio di inferno. La Grazia, invece, è un anticipo del Cielo; è l'abbandono alla misericordia, al perdono del Padre, lasciando che il suo Amore ci invada totalmente.

★ *Tenendo fisso lo sguardo su Gesù*. Quando si è incontrato Gesù o lo si ritrova nel Sacramento del perdono, tutto cambia: la vita di ogni giorno diventa una tensione di gioia nell'attesa del Signore che verrà, condotti per mano dall'Immacolata Madre di Gesù e Mamma nostra. Solo allora si può correre *con perseveranza nella corsa che ci sta davanti*, compiendo l'opera che il Padre ci affida.

★ *Egli in cambio della gioia... si sottopose alla croce*. Gesù ha scelto il messianismo umile e nascosto del Servo sofferente. L'umile amore di Gesù si manifesta a Betlemme, a Nazaret, in evangelizzazione, sul Calvario... Ma la sua umiliazione e il suo annichilimento sono maggiori nell'Eucaristia. Guardando a questo abisso di amore e di dolore, troveremo forza per *non stancarci e non perderci d'animo*.

★ *Per resistere fino al sangue nella lotta contro il peccato* Gesù ci indica di infilare *la porta stretta* della rinuncia all'egoismo e al peccato, con la mortificazione e il sacrificio di ogni giorno. Nella vita del cristiano l'eroismo deve perforare il quotidiano. «Tutti noi abbiamo bisogno di una piccozza per spezzare il mare di ghiaccio che è dentro di noi» (Franz Kafka). La piccozza migliore è l'incontro con Dio, con la Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Gv 10,27)

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 12, 49-53)

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!

Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

★ Gesù desidera ardentemente inviarci lo Spirito Santo perché il seme della sua Parola acquisti la forza esplosiva dell'annuncio. Luca riporta il racconto di Pentecoste con la discesa del fuoco e mette sulla bocca dei due discepoli di Emmaus questa espressione: *Non ardeva forse il nostro cuore dentro di noi mentre per via ci spiegava le Scritture?* (24,32). Dio è fuoco; la sua Parola è *fuoco divoratore* (Dt 4,24). Il suo Spirito è Fuoco (Ap 4,5). Ma prima di ottenerci questo Dono, Gesù deve venire immerso nel bagno di sangue della Passione. Lo Spirito non viene dato finché Gesù non è glorificato sulla croce (cf Gv 7,39).

★ *Quel fuoco però non dovrà più spegnersi: tutti sono chiamati a pagarne l'incendio* con lo slancio di evangelizzazione e l'intensità della preghiera. I Santi sono le vere torce dell'umanità. La trasformazione di un mondo antico in un mondo nuovo si compie nella persona di Cristo, offerta alla morte. Ma di riflesso essa si ripercuote in ogni membro dell'umanità. Optare per Cristo significa prendere posizione contro tutti coloro che di Cristo non ne vogliono sapere. Ecco perché Gesù porta la divisione. La decisione per Lui, comporta una separazione. E questa separazione tocca anche la cerchia familiare. Le famiglie verranno spezzate a causa sua.

★ «Chi è questo Amante invisibile, morto su un patibolo diciotto secoli fa, che attira a sé la giovinezza, la bellezza e l'amore; che strappa ancor viva la carne della nostra carne, che si abbevera al nostro sangue più puro?» (Montalembert). Questa divisione è segno che sono arrivati gli ultimi tempi, i quali esigono da ciascuno una scelta. Con la venuta di Gesù è giunta la pienezza dei tempi: *occorre saper leggere questi segni per entrare nel giorno eterno di Gesù*.



PER ME



CRISTO

21ª del Tempo Ordinario
ANNO C – 24 AGOSTO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

SFORZATEVI DI ENTRARE PER LA PORTA STRETTA

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 66,18b-21)

Tra loro mi prenderò sacerdoti

Così dice il Signore:

«Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme - dice il Signore -, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

★ La finale del libro del Terzo Isaia canta la promessa indefettibile di Dio per tutta l'umanità: *la raccolta di tutti i popoli nel suo Regno*. Il Profeta scavalca le rovine e le umiliazioni di Gerusalemme e la vede centro e cuore dei cieli nuovi e della terra nuova (v. 22). Ciò avverrà in due tempi: dapprima i messaggeri del mio popolo annunceranno la mia gloria in mezzo alle nazioni, poi raccoglieranno tutti – Giudei dispersi e stranieri – a Gerusalemme come un'offerta. È il duplice movimento di ogni liturgia: annunciare la Parola e presentare le offerte.

★ La notizia per cui anche dalle file dei popoli pagani verranno scelti sacerdoti e leviti suona sconvolgente agli orecchi ebrei. Si delineano chiari gli orizzonti di un sacerdozio universale nel quale trova posto ogni uomo: sia bianco che nero. Al servizio dell'annuncio della Parola e dell'altare Dio chiama chi vuole. I sacerdoti della Nuova Gerusalemme sono i segnati da Dio, i suoi inviati, coloro che annunciano ciò che hanno visto e udito e che le loro mani hanno toccato del Verbo della Vita (1 Gv 1,1), sono i vasi puri che portano l'offerta nel Tempio del Signore, come la Vergine Madre, e tutti secondo la grazia della chiamata personale: su cavalli, carri...

Nell'universalità del sacerdozio si riflette l'universalità della Chiesa, Popolo di Dio e, in radice, l'universalità dell'amore stesso di Dio.

Salmo Responsoriale

(Salmo 116)

Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **R.**

Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 12,5-7.11-13)

Dio vi tratta come figli

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio». È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

★ La prova è una correzione simile a quelle che ogni fanciullo riceve dal padre. Disprezzare la correzione o perdersi d'animo di fronte alla prova, sono due atteggiamenti che vanno ugualmente evitati: uno è presunzione, l'altro è defezione; tutti e due rivelano il male di fondo che è nell'uomo, cioè l'orgoglio. La Lettera più terribile dell'A-

pocalisse rivolta all'imborghesita città di Laodicea contiene, dopo i richiami, questa precisazione: *lo correggo quelli che amo* (3,19).

★ E il salmo 38 ha un bagliore di lucidità formidabile: *Castigando il suo peccato, o Dio, tu correggi l'uomo; corrodi come tarlo i suoi tesori* (v. 12), quei tesori che egli instancabilmente si ricostruisce, ma che gli impediscono di mantenere quella povertà del cuore che sola gli apre l'accesso ai beni eterni. Un proverbio cinese si esprime così: «Castiga il tuo figliolo: se non sai tu il perché, lo sa lui». Ogni padre ama educando. Il Padre celeste che è il vignaiolo, pota la sua vite perché porti più frutto (cf Gv 15,2).

★ È duro recalcitrare contro questo pungolo, dice l'autore della Lettera: *ogni correzione sul momento non sembra causa di gioia, ma di tristezza*, ma il bene che ci si attende è così grande, che la pena che lo prepara può essere non solo sopportata ma addirittura accolta e amata. *Non c'è confronto* – diceva san Paolo – *tra i patimenti di quaggiù e la gloria che si rivelerà in noi* (Rm 8,18). Con un piccolo florilegio di citazioni tolte dai Proverbi, l'autore *invita a incoraggiare i deboli e i fiacchi, a non storpiare chi è già zoppo*, ma piuttosto a guarirlo.

★ Il problema della sofferenza ha tormentato tutti i secoli, ed è vivissimo nel nostro: *perché Dio, se è Padre, ha permesso questo?* I Salmi si sono posti questo interrogativo in maniera angosciata. Il salmo 72, dopo amare constatazioni sulla felicità dei malvagi, conclude: *Riflettevo per comprendere; ma fu arduo agli occhi miei, finché non entrai nel Santuario di Dio e compresi qual è la loro fine*. Solo la preghiera illumina l'azione di Dio nella nostra esistenza e ce la fa intravedere. Occorre lasciare a Dio la guida completa della nostra vita, credendo che Egli è Padre e che come Padre ci ama.

Canto al Vangelo (Gv 14,6)

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 13,22-30)

Non so di dove siete

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete".

Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle

nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".

Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.

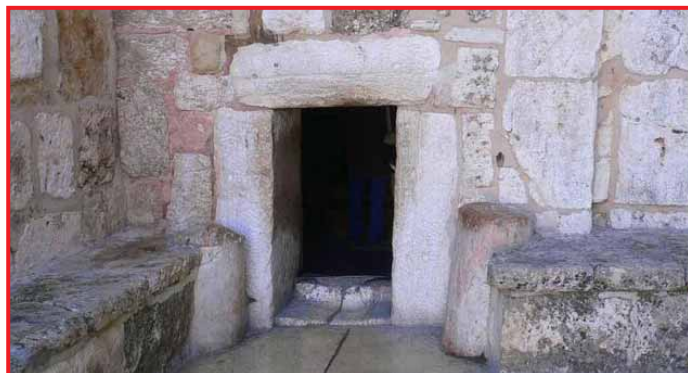
Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

★ Ciò che colpisce nella risposta di Gesù alla domanda che gli è rivolta, è l'affermazione categorica che *la salvezza dipende dall'uomo*. Sforzarsi di entrare dalla porta stretta senza riuscirci è indice di un mancato atteggiamento di vigilanza, come i servi o le vergini stolte della parabola (cf Mt 25). E non vale chiedere l'olio per accendere la propria lampada quando lo Sposo è ormai giunto: la morte arriva sempre di sorpresa! E non vale nemmeno vantare in quell'ora qualche opera buona fatta in tale o tal'altra occasione: Dio è un Dio geloso (cf Dt 4,24) e dell'uomo vuole tutto, cioè il pensiero, il cuore, le intenzioni, i desideri.

★ L'alternativa alla salvezza è la *dannazione*. Gesù ne parla e la descrive con un realismo impressionante. *Non so di dove siete*, egli dirà agli operatori di iniquità, mentre al cap. 10 di san Giovanni ripeteva con soddisfazione: *lo conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me* (v. 4). *L'inferno è: essere cacciati fuori*, lontano dal Volto di Dio, mentre l'uomo è fatto per il Volto; *è pianto*, cioè disperazione, mentre l'uomo è fatto per la gioia e la comunione; *è stridore di denti*, cioè odio e totale ripiegamento su di sé, mentre l'uomo è fatto per l'amore e la totale apertura agli altri.

★ *L'elegia funebre dell'inferno* in Apocalisse 19,21-24, ne traccia una visione agghiacciante: silenzio di incubo: *il canto degli arapisti in te non si udrà più*; noia e monotonia: *lo strepito della macchina in te non si udrà più*; tenebre, buio fitto: *la luce della lampada in te non brillerà più*; odio puro: *la voce dello sposo e della sposa in te non si udrà più*.

★ Gesù vi aggiunge una specificazione: *l'invidia cupa e autodistruttrice*, quella stessa che rode Satana di fronte agli uomini che rifiutano di mettersi al suo seguito. Ma la porta stretta del Regno di Dio è spalancata per tutti: *sedere a mensa con Gesù nel Regno del Padre* deve essere il sogno che tiene desto il cristiano ad ogni ora della vita.



Porta stretta di ingresso della Basilica della Natività a Betlemme

PER ME



CRISTO

22ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 31 AGOSTO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

INVITA POVERI, STORPI, ZOPPI, CIECHI: SARAI BEATO

Prima Lettura

(Dal libro del Siràcide 3,17-20.28-29)

Il Signore è glorificato dagli umili

**Figlio, compi le tue opere con mitezza,
e sarai amato più di un uomo generoso.
Quanto più sei grande, tanto più fatti umile,
e troverai grazia davanti al Signore.
Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi,
ma ai miti Dio rivela i suoi segreti.
Perché grande è la potenza del Signore,
e dagli umili egli è glorificato.
Per la misera condizione del superbo
non c'è rimedio,
perché in lui è radicata la pianta del male.
Il cuore sapiente medita le parabole,
un orecchio attento è quanto desidera il saggio.**

★ In un periodo come quello dell'ellenismo, nel quale il ceto colto d'Israele va cercando consolazione e rimedio nella filosofia straniera, si ribadisce la superiorità della dottrina sapienziale ebraica, rifacendosi ai tesori della Parola di Dio.

★ Negli stralci di questa lettura sono concentrati tre tipi di insegnamento: – *la modestia davanti agli uomini è umiltà davanti a Dio*. Gesù ha perfezionato questa dottrina portandola alle estreme conseguenze; Lui, Maestro e Signore, si è abbassato a lavare i piedi ai suoi discepoli e ha confermato questo esempio insegnando: *Chi tra voi è il primo, si faccia l'ultimo di tutti e il servo di tutti* (Mc 9,35). L'umiltà, che è la verginità del cuore, è rispecchiata dal Magnificat, il canto dei poveri di spirito: riconoscere che Dio fa e che l'uomo, bene o male, collabora con Lui, è saggezza per l'uomo ed è vera gloria di Dio.

★ – *La meditazione è ascolto delle parabole*, cioè del linguaggio di Dio espresso attraverso i segni. L'ascolto della Parola e la lettura attenta degli avvenimenti di ogni giorno dal punto di vista dell'eterno, sono condizioni indispensabili per l'acquisto della sapienza. – *La dimenticanza di sé, infine, è rimedio efficace per spegnere il fuoco delle passioni* e non cedere alla tentazione. Essere totalmente dono agli altri è una eccellente maniera di dimenticarsi.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 67)

Hai preparato, o Dio, una casa per il povero

**I giusti si rallegrano,
esultano davanti a Dio e cantano di gioia.
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome. R.**

**Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri. R.**

**Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 12,18-19.22-24a)

Gesù, mediatore della nuova alleanza

Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola.

Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

★ Sempre per confermare i cristiani nello sforzo di perseverare, l'Autore gli fa osservare che non fanno più parte di un'Alleanza imperfetta e basata sul timore. Il fatto dell'Ascensione di Gesù al cielo e l'instaurazione del suo sacer-

dozio universale, induce l'Autore a *vedere un'unità strettissima tra la Chiesa celeste e quella pellegrina sulla terra* dei nuovi adoratori in Spirito e Verità.

★ Da quando è apparsa la Grazia di Dio nel suo Figlio fatto uomo (Tt 2,11), Dio non ha più avuto bisogno di manifestarsi con segni cosmici che rivelassero la sua potenza: Gesù ha instaurato una nuova Alleanza con Dio, e la sua presenza fra gli uomini ha il volto della misericordia, della festa, della comunità di amore completamente nuova.

★ Questa comunità di amore a cui apparterremo totalmente nella Gerusalemme Celeste, e a cui già fin d'ora siamo accostati per mezzo di Gesù, è tutta investita dalla Presenza di Dio, il monte è abitazione di Dio; proviene dall'alto come dono di Dio, è celeste; è abitata dagli Angeli e dalle primizie dei cristiani risorti con Cristo, il cui nome si trova nel libro di Vita dell'Agnello; è riempita dal trono di Dio davanti a cui stanno ritti i morti grandi e piccoli per essere giudicati (cf Ap 20,11), e dai giusti, coloro che hanno creduto, giunti alla perfezione mediante la fede in Gesù, l'unico, perfetto, insostituibile, divino Mediatore dell'Alleanza di salvezza tra Dio e gli uomini.

Canto al Vangelo (Mt 11,29ab)

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 14,1.7-14)

Chi si umilia sarà esaltato

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

★ Gesù è in casa di un fariseo. Vi è invitato per aver modo di trovare qualche trasgressione di cui accusarlo. Gli osservatori tuttavia, sono già stati osservati da Gesù: fin dal loro arrivo, essi danno la caccia ai primi posti.

★ L'umiltà è ricerca dell'ultimo posto. Le convenienze sociali esigono di non farsi avanti quando si è invitati a nozze, ma che modestamente ci si tenga indietro, sottolinea Gesù in forma di parabola. Il padrone che invita, assegnerà lui, il posto. Non tocca all'ospite sceglierlo. La punta della parabola sta nell'ultimo versetto: *Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato*. Si tratta infinitamente di più che di una massima di buona educazione a tavola. Gesù guarda al Regno e ha di mira l'invito a banchetto nel Regno del Padre. Per aver posto a quella tavola occorre farsi molto piccoli.

★ Abbassarsi agli occhi di Dio significa scegliere di mettersi a sua disposizione per fare ciò che Egli vorrà. L'apostolo deve essere convinto che non è la sua azione, per quanto nobile, a rendere più degna la tavola del Padre, quanto la capacità di rinunciare alla sua giustizia e di azzerarsi di fronte alle persone stesse a cui deve portare l'annuncio del Regno. Gandhi diceva: «Devo ridurmi a zero; finché un uomo non si considera spontaneamente l'ultimo, non vi è salvezza per lui»; né, tantomeno, evangelizzazione.

★ L'umiltà è amore disinteressato. La parola rivolta da Gesù a colui che lo ospita è una norma di condotta che acquista un significato più alto in riferimento alla ricompensa finale di Dio. La ricompensa Gesù la rimanda all'aldilà, alla risurrezione dei buoni. Quello che si compie sulla terra è già l'inizio di una realtà ultraterrena. Solo una generosità disinteressata sarà ricompensata da Dio. Gandhi commentava: «L'amore è l'ultimo limite dell'umiltà».

LA PAROLA DI PAPA LEONE XIV

In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell'unico Cristo noi siamo uno.

E questa è la strada da fare insieme, tra di noi ma anche con le Chiese cristiane sorelle, con coloro che percorrono altri cammini religiosi, con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per costruire un mondo nuovo in cui regni la pace. Siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo.

(Omelia, 18 maggio 2025)

Preghiamo: O Dio, che chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza, concedi a noi di onorare la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti, per essere accolti alla mensa del tuo regno. Amen.